

Le sere d'estate

Daniele Stirpe

LE SERE D'ESTATE



www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Daniele Stirpe

Tutti i diritti riservati

Capitolo 1

Stati d'animo

Si era fatta già sera, quando uscì di soppiatto dal portone trovò poche persone in strada e i cigli dei muri ricoperti dagli sbuffi rumorosi delle automobili, che passavano di là.

Non vedeva l'ora di incontrare quel suo caro amico che da un po' non vedeva e di cui si era innamorata sin dal primo incontro.

Le tende della sua stanza erano rimaste socchiuse e da fuori si vedeva fioca una luce che rimase per quella notte accesa tutto il tempo.

Lei era sempre molto appariscente agli occhi di chi la incontrava e sperava soltanto di esserlo per quella serata solo per lui.

Tenne un andatura molto sostenuta fin sotto ai portici, quella sera peraltro molto piovosa e ombrosa.

Però mentre camminava, teneva con sé una borsa che la faceva molto matura e sempre molto attraente.

Svoltò l'angolo della strada vedendo che ora fosse e si vide davanti lui che l'aspettava da qualche tempo ormai.

Aveva avuto pochi dialoghi con quella persona, si erano visti qualche volta soltanto e tutto quello che si erano detti lei l'aveva velocemente dimenticato.

Però non aveva certo dimenticato il suo volto, sempre molto curato e sempre più affascinante.

Quando iniziarono a camminare insieme lei lo aveva mangiato con lo sguardo e si era detta: “Questa sera è la sera più bella per me”

Quando trovava persone strane girava il suo bel viso dall'altra parte, perché quello era un quartiere un po' strambo per chi credeva di volersene godere i privilegi ma anche le atrocità che vi si commettevano.

Isabella era una ragazza che amava stare da sola con i suoi ricordi di bambina e quando usciva, raramente pensava a tutte quelle notizie che davano le stazioni radio che ogni tanto si ricordava di accendere.

Lei era una ragazza spensierata per come aveva visto crescere la sua statura ma anche perché era diventata molto presto decisa e riflessiva.

Mentre camminavano dritti verso un ristorante, non si voltarono mai e credettero per un istante di essere molto in ritardo per la prenotazione.

Erano diventati prima amici al primo squillo del telefono si erano compresi a vicenda molto bene.

Anche se a Isabella piacevano quelli molto alti la sua statura un po' esile e gracile non la imbarazzava affatto.

Svoltato l'angolo finalmente giunsero al loro ristorante e dopo la cena rimasero molto timidamente a chiacchierare.

Parlarono del tempo un po' bizzoso degli ultimi giorni ma anche di sport e altri argomenti.

Il loro pensiero però, dopo la cena era andare presto in qualche luogo meno caotico o in qualche

posto quindi dove potevano anche stare una notte insieme.

La città, in quel periodo era molto diversa nelle attrazioni, poiché l'estate aveva spostato un grosso numero di persone verso le spiagge.

Eppoi perché il tempo negli ultimi giorni era cambiato sempre non lasciando molte speranze per un suo miglioramento e stabilizzazione.

Gli abitanti della città per fortuna o per gioco erano persone divertenti, a volte piacevoli ma anche persone che si dedicavano poco alla cura delle strade.

Nonostante gli avvisi e la sensibilizzazione delle radio li invitasse a scoprire musei e quant'altro loro molto distrattamente preferivano il mare e il sole.

Peraltro erano quelle le migliori soluzioni per passare qualche giornata in modo spensierato e sereno.

Le sere precedenti la pioggia come quella sera aveva bagnato le strade e innaffiato le poche e rare presenze faunistiche intorno al suo giardino.

Intanto che uscirono dal ristorante però, quella sera aveva smesso di piovere e intorno a loro trovarono molte persone a parlare rumorosamente.

Così sentendo quelle voci un po' rumorose appunto, decisero di andare via e di percorrere qualche vicolo della città meno caotico e frequentato.

La sera ormai, aveva lasciato spazio e tempo alla notte e il tempo era trascorso ormai molto in fretta e si stava portando via anche la pioggia.

Purtroppo Isabella, così si chiamava, quella sera non aveva tanta voglia di divertimento e svago, anzi si teneva molto riservata e in disparte.

Invece lui era stato un po' intraprendente con lei ma si era illuso precocemente non capendo come parlarle e cercare un suo sorriso.

Certe volte, vedevano davanti ai loro occhi molti giardini in fiore che emanavano sapori e colori molto belli per gli occhi delle persone che accorrevano numerose.

Quando ognuno di loro rientrò a casa, era già ora di andare a letto e di cercare sotto il cuscino le parole e le frasi lasciate purtroppo a metà.

Ma, altre volte, avevano capito che non si erano detti mai abbastanza e, volendo solo andare a cercare per dirle e non dimenticarle al prossimo incontro.

La città aveva quella sera “maledetta” rubato loro le parole e li aveva lasciati con una piccola consolazione: quella della notte.

Però quella notte trascorse serenamente e li lasciò dormire a lungo fino al mattino, dopo.

Quando si svegliarono si ritrovarono l'uno abbracciato all'altra, e si sussurrarono frasi dolci all'orecchio come se la nottata passata assieme li avesse resi ormai perdutoamente innamorati e felici di vedere il mattino insieme nello stesso letto.

Sicuramente il tempo e la distanza breve fra di loro gli permettevano di stare divisi non molto a lungo, così molto timidamente succedeva che quando si rincontravano stavano molto bene insieme.

Quando poi invece la loro distanza non gli permetteva di vedersi le giornate trascorrevano senza tante novità.

Stavano, alcune volte insieme ma non si parlavano nemmeno trovando tutto fuori luogo e scontato.

Come se la distanza per Isabella e il suo pur caro amico diventasse un ostacolo per la loro comunicazione anche degli argomenti più semplici e leggeri.

La loro amicizia, stava diventando qualcosa in più, si scrutavano sempre un po' di sfuggita per i vicoli della loro città che seppur piccola li accoglieva con il caldo di quelle sere.

Erano giornate molto soffocanti, però Isabella molto distaccatamente e sempre riservata; vedeva ogni aspetto con tanta circospezione e fiducia.

Alla sera si poteva stare infatti molto bene insieme a lui, durante il giorno invece era il sole che dominava la loro vita e li distraeva da molte attenzioni che il tempo aveva purtroppo fatto perdere.

Le persone molto accigliate che li vedevano attraversare i vicoli stretti della città, erano sempre le stesse così Isabella stava riflettendo e pensando che anche loro due fossero ormai destinati a rimanere assieme.

Questo un po' la spaventava, abituata come era a rimanere sola per molto tempo e a pensare che voleva e poteva stare molto bene anche così a riflettere, e a concentrarsi di più su se stessa.

Poi doveva fare di sé, ogni sera qualcuno di migliore poiché il suo caro amico ogni tanto la vedeva distratta e nostalgica a tratti.

Però Isabella, quasi a dissimulare questa nostalgia fece un po' di testa sua in quel periodo e rimase divisa fra l'amore e l'amicizia.

I suoi due sentimenti più cari, quelli che secondo lei avevano ancora un grosso peso nella loro seppur ancora breve relazione d'affetto.

Quando poi arrivava la sera, d'estate diventavano spesso due facce della stessa medaglia, facendola sentire più colpevolmente assente per certe cose della sua vita di ragazzo adulto ma ancora rimasto bambino.

La sera l'aiutava a pensare a questa favola da libro cuore e la facevano a volte commuovere e intenerirsi.

Quindi anche se il giorno era sconvolto dal tempo un po' bizzarro, la sera calmava queste preoccupazioni che si diceva fossero inutili e non ci pensava nemmeno più.

Come se la loro storia di amore potessero conoscerla solo a metà e a metà viverla perché la loro vita fosse ancora molto lunga e piena di speranze.

Poi il tempo non era ancora molto bello e permetteva a entrambe una vita molto calma e serena, fortunatamente.